

Il cardinale disse: quel teatro è blasfemo

TEATRO E SCOMUNICHE Il cardinale di Genova Bertone contro la pièce «La Scimia»: offensiva come le vignette censurate dall'Islam...

di Rossella Battisti



Un momento dello spettacolo di Emma Dante «La Scimia» Foto di Giuseppe Distefano

Chissà quali fantasie si saranno accese nella mente del cardinale Tarcisio Bertone mentre leggeva un'intervista alla regista palermitana Emma Dante su un giornale di Genova? Quali immagini, quali (pre)giudizi si sarà fatto su uno spettacolo - *La Scimia* - che non ha visto e del quale apprendeva notizia nelle e fra le righe di un articolo? Di una cosa siamo sicuri: che sono state fantasie devastanti e immaginifiche, visto che il cardinale si è premurato di allertare gli studenti universitari della Facoltà di Scienze politiche di Genova - dunque maggiorenni - di disertare lo spettacolo, in programma al teatro dell'Archivolto il 21 e 22 aprile. *La Scimia*, secondo l'arcivescovo di Genova, è blasfemo e offensivo per la Chiesa cattolica «al pari delle famose vignette giudicate offensive dalla religione islamica». «Censura preventiva» ribatte, abbastanza sorpresa dalla «scomunica» Emma Dante, una delle artiste più interessanti del teatro italiano, vincitrice di premi. «Il cardinale non ha mai visto il mio spettacolo e tantomeno ha letto il libro di Tommaso Landolfi, *Le due zittelle*, dal quale è ispirato - continua la regista palermitana -. Lo invito a teatro e sono pronta a un confronto».

In ogni caso, la lettura a sipario chiuso del cardinale Bertone arriva in ritardo su uno spettacolo che risale al 2004 e che debuttò alla Biennale di Venezia, davanti a un pubblico internazionale, senza che a nessuno venissero in mente le obiezioni dell'arcivescovo. Né a Roma, dove *La Scimia* ha sostato con successo per due settimane, sono giunte voci allarmate dal Vaticano. Landolfi è scomparso or-

mai da tempo, il romanzo risale al 1946 e l'adattamento che Elena Stancanelli ha ricavato per la scena riprende le atmosfere di mondo

chiuso e «muffoso», come lo chiama lo scrittore stesso, di due sorelle un po' beghine. Rinchiuse in una vita asfittica, in rituali ossessi-

vi, in una clausura autoimposta dove unici visitatori del mondo di fuori sono due preti. Un mondo oscuro, improvvisamente messo a

soquadro da Tombo, una scimmia che vive a casa con le due zittelle ma di notte scappa in una chiesa dove mangia ostie e dice

messa. Un comportamento messo al centro di una disputa teologica fra i due preti, uno che difende la bestia perché vi riconosce un'innocenza d'istinti e l'altro che la vuole condannare perché immorale. «Lo spettacolo - spiega Emma Dante - si concentra su questa sorta di processo che c'è già in Landolfi. Trovo grave che un rappresentante della chiesa cattolica mi paragoni per questo alle magliette di Calderoli! Possibile che in que-

Nello spettacolo di Emma Dante c'è una disputa tra due preti su una scimmia E gira da tempo

sto paese non si può più fare una riflessione sulle proprie radici, sul Cristianesimo? Io non vado a imbrattare i muri di una moschea o a

fare atti vandalici in una chiesa. Si tratta di teatro. Di uno spettacolo provocatorio, va bene, ma che usa una certa iconografia in senso simbolico, per una messa in scena grottesca». Per chi conosce Emma Dante, i precedenti affreschi di *mPalermu* e *Carnezzeria*, dove affrontava la «sicilitudine» con grafia potente e drammatica, stupisce sentire qualcuno che possa considerarle i suoi spettacoli come sberleffi e insulto. *La Scimia*, ricorda fra l'altro Pina Rando dell'Archivolto di Genova dove lo spettacolo è in cartellone, «è stata prodotta dal Crt di Milano, del cattolico professor Sisto della Palma, teatro riconosciuto e segnalato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore». Tutto vero, così come è vero che siamo in una fase pre-elettorale oscurantista e parolaia. Dove c'è chi continua a perdere occasioni di stare zitto, come il capogruppo regionale di An, Gianni Plinio, che cavalca la tigre di palta creata dal cardinale Bertone e dice di sentirsi offeso «come cattolico e come cittadino».